

Un esercito di cuori «matti»

Lo scompenso cardiaco colpisce un milione e mezzo di italiani

BOLIGNA Le ricerche e le sperimentazioni medico-scientifiche degli ultimi decenni hanno allungato la vita umana, ma con l'avanzare dell'età aumenta il rischio di malattie dovute al logoramento del fisico. Il paradosso emerge dal convegno medico internazionale sullo scompenso cardiaco in corso a Bologna. Dal '60 al '97 la durata media della vita degli italiani s'è allungata di circa 10 anni. Oggi l'uomo vive mediamente 72 anni, la donna 76. L'innalzamento della soglia di sopravvivenza soddisfa tutti anche se poi, a ben guardare, crea problemi. Lo scompenso cardiaco, malattia antica ma in continua crescita, arriva soprattutto in età avanzata con

le difficoltà del cuore a «pompare» sangue sufficiente a portare ossigeno e sostanze nutritive ai tessuti. Lo scompenso non è altro che l'evoluzione di vari problemi cardiaci: infarto, angina, ipertensione. Guai che s'accutano con l'avanzare dell'età. Dunque con l'allungamento della vita crescono in maniera esponenziale gli scompensi cardiaci. Negli Usa i malati sono 5 milioni. E ogni anno vengono diagnosticati 400.000 nuovi casi. In Italia la situazione è ancor più critica. Ci sono 1,5 milioni di persone con scompenso cardiaco. E almeno 100.000 nuovi casi all'anno. Un'indagine svolta di recente rileva che oltre il 70% dei pazienti affetti da

scompenso cardiaco è maschio con un'età media di 63 anni. Lo scompenso grave porta al decesso quasi il 20% dei malati entro un anno. Percentuale superiore a quella del cancro. Il convegno bolognese discute sulle possibilità di combattere la malattia. Sono stati presentati i progressi della terapia, basati sull'impiego degli Ace inibitori, degli antagonisti dei recettori dell'angiotensina e dei beta-bloccanti. Occorre però anche rivedere la filosofia dei ricoveri attraverso la cura dei pazienti in day hospital, ambulatori o attraverso l'intervento di équipe miste medici-infermieri capaci di convincere il paziente all'uso corretto dei farmaci.

FROSINONE

Nessuna traccia del bimbo scomparso da due giorni

Seconda giornata di ricerche del bambino scomparso da mercoledì sera in provincia di Frosinone. Una battuta imponente, coordinata dai carabinieri con la partecipazione anche di volontari, non ha consentito di trovare traccia. Gli investigatori non scartano alcuna pista, mentre la madre ritiene che siano possibili solo due ipotesi: rapimento da parte del padre del bambino, che vive in Irlanda, oppure sequestro per ritorsione da parte della camorra. La donna era stata arrestata in agosto perché accusata di collaborare con il clan camorristico dei Casalesi.

PALERMO

Lettere anonime contro i sindacati ai Cantieri Navali

Fate presto», «siamo in pericolo... vittime dei sindacati e della Fincantieri», seguono nomi di sindacalisti e dirigenti dell'industria additati come «collusi». Il tutto in due lettere anonime, destinate al procuratore Gian Carlo Caselli e al capo della Mobile Guido Marino, trovate in una «Y10» rubata due giorni fa e posteggiata davanti ai cancelli dei Cantieri Navali di Palermo. I metallmeccanici di Cgil, Cisl, Uil definiscono i messaggi «inquietanti» e denunciano «un clima di tensione e di terrore», tale da far superare il limite di agibilità democratica alle organizzazioni

MILANO

Rapinatore maldestro fallisce tre «colpi» e viene arrestato

Chi ha provato per tre volte di seguito, ma gli è andata male: l'aria truce e la pistola (giocattolo) non hanno per nulla intimorito le vittime designate, che regolarmente, una dopo l'altra, si sono ben guardate dal consegnare la borsetta e hanno chiamato la polizia. E così Mirko Di Natale, ventitreenne incensurato che per le strade di Milano abbordava le vittime su un motorino, vestito con un vistoso giubbotto rosso, ha chiuso nell'arco di una mattinata la sua sfortunatissima carriera di poco credibile apprendista rapinatore.

Scuola, gli studenti invadono le città

Cinquecentomila in piazza, slogan contro il finanziamento della parità

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Oltre 500 mila studenti tra medi e universitari hanno partecipato ieri ai cortei che hanno attraversato oltre 120 città italiane. Dai piccoli centri di provincia alle grandi metropoli si è sviluppata un'unica grande protesta studentesca per il diritto allo studio che si è collegata a iniziative analoghe tenutesi nella maggiori capitali europee. Con in più «un forte no al finanziamento della scuola privata». «Un vero successo. Al di là di ogni ottimismo previsionale». Sono proprio soddisfatti i promotori delle manifestazioni indette dalla Rags (Rete delle associazioni giovanili e studentesche, Uds, Udu, Gio Art) e, su di una precisa piattaforma nazionale, gli studenti medi aderenti a Uds, Studenti.net, Confederazione degli studenti, Masac con l'adesione di movimenti ambientalisti e di sinistra.

I dati della partecipazione fornita dagli organizzatori: Valle d'Aosta, 5.000 in piazza; Piemonte 25.000; Lombardia 55.000; Liguria 15.000; Trentino 15.000; Friuli 10.000; Veneto 15.000; Emilia-Romagna 15.000; Toscana 15.000; Umbria 15.000; Marche 15.000; Abruzzo 25.000; Lazio 25.000; Molise 10.000; Campania 70.000; Puglia 40.000; Calabria 20.000; Basilicata 15.000; Sicilia 60.000; Sardegna 20.000.

«È la più grossa manifestazione degli anni '90 - ha commentato Mattia Toaldo, coordinatore dell'Uds di Roma -. A Napoli sappiamo che sono in 45 mila, a Milano 30 mila e a Torino 10 mila». «Per la prima volta a nome soddisfatta Giorgia Beltramme a detto dell'associazione «Studenti.net» - una mobilitazione nazionale è stata copromossa da associazioni che sino all'anno scorso avrebbero organizzato iniziative separatamente. Questa volta la differenza è che siamo tutti d'accordo per una scuola nuova e per gli studenti al centro del sistema». «Noi puntiamo - ha dichiarato Federico Buzzanca, dell'Uds - ad una politica di diritto allo studio che attraverso borse di studio, agevolazioni sui trasporti, mense, riduzione dei costi di accesso alla cultura, permetta a tutti gli studenti di entrare con pari opportunità nel sistema informativo. Chiediamo, inoltre, un reale impegno, per risolvere il problema dell'edilizia scolastica. Vo-

gliamo quindi l'approvazione della legge sugli organi collegiali come strumento di democrazia nelle scuole italiane, l'approvazione di una legge sui giovani che dia rappresentanza ai bisogni e alle esigenze delle giovani generazioni, una legge di parità che fissi regole e diritti per tutti gli studenti delle scuole italiane, nel rispetto della Costituzione». Questi gli obiettivi degli studenti medi. Gli universitari dell'Udu, che hanno raggiunto la capitale con 20 pullman da tutta Italia, hanno proseguito la mobilitazione nel pomeriggio davanti al ministero dell'Università, una delegazione ha incontrato il neo ministro Zecchino che si è impegnato a realizzare le richieste degli studenti.

Al corteo della capitale hanno partecipato anche delegazioni di studenti francesi e tedeschi. Durante il tragitto non ci sono stati incidenti, che vi sono stati, invece, a Napoli e a Milano, dove, alla fine della manifestazione, vi è stato un violento lancio di sassi contro le finestre del Provveditorato, in Via Ripamonti, e il ferimento lieve di una studentessa del «Caravaggio». Episodio stigmatizzato dai rappresentanti dell'Uds.

Un commento è arrivato dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer che ha condannato gli episodi di violenza. «Le odierne manifestazioni - afferma il ministro - proprio perché hanno al centro la questione del diritto allo studio e l'esigenza di risolvere problemi particolari delle singole scuole, rappresentano un fatto di grande rilevanza. Infatti, un movimento degli studenti che si mette nell'ottica del cambiamento costituisce una novità per la politica riformista del Paese». Ma sono arrivate anche critiche alla manifestazione. Il movimento Giovanile di Forza Italia è convinto che «scendere in piazza contro la parità significhi scendere in piazza contro la libertà di scelta nella scuola». «Ne abbiamo piene le tasche - commenta l'Alternativa studentesca (giovani di centro-destra) - di manifestazioni studentesche demagogiche, in cui si chiedono solo soldi per la scuola statale».

La manifestazione degli studenti contro i finanziamenti alla scuola privata ieri a Roma
Sambucetti/Agf



FINANZIARIA

Private, la maggioranza ancora divisa

ROMA Nuovo emendamento sulle private, nuova spaccatura nella maggioranza. L'emendamento viene bocciato, ma le tensioni riguardanti la scuola continuano a movimentare il dibattito tra le forze che sostengono il governo. Il copione è andata in scena ieri, per la seconda volta in due giorni, quando Socialisti Democratici, Comunisti Italiani, Verdi, Rifondazione (ma anche qualche deputato diessino) hanno votato a favore di un emendamento di Luciana Sbarbati (Rinnovamento Italiano) che prevedeva di eliminare 70 miliardi aggiuntivi da destinare alle scuole materne statali a favore della scuola pubblica.

L'emendamento non è passato perché hanno votato contro i Ds, Ppi, Udr, Rinnovamento Italiano e il Polo.

Proprio nelle stesse ore, intervenendo a Bari alla Fiera dei Comuni, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Marco Minniti, escludeva però l'esistenza di problemi nella maggioranza.

«L'aula - ha detto rispondendo a un'intervista del leader Ppi Franco Marini - ha respinto solo un emendamento con il voto di più forze politiche compresa l'opposizione, ma devo rilevare che il voto della maggioranza era sufficiente a respingere l'emendamento in ogni caso». «Stiamo votando - ha aggiunto - una finanziaria a tappe forzate cercando di recuperare il tempo che si è perso per la crisi di governo con l'obiettivo di evitare l'esercizio provvisorio e penso che ce la potremo fare perché mi pare che il Parlamento stia rispondendo con sufficiente consapevolezza».

Berlusconi coglie l'occasione della parità per pronosticare la rapida fine del governo D'Alema e la dissoluzione della sua maggioranza: «Dieci partiti che sono divisi su tutto, basta vedere quel che è successo per la scuola, un prezzo politico pagato ai transfughi

zando l'occhio alla scuola privata».

«Credo che un partito di sinistra riformista, come i Ds, - ha dichiarato Valdo Spini - debba mantenere un rapporto con questo movimento, che sottolinea giustamente la situazione della scuola pubblica e la necessità di svilupparla e diffonderla in vista dell'ingresso in Europa». «Ogni intervento in favore degli alunni della scuola privata - ha aggiunto Spini - va preso in considerazione solo dopo che si è approvata una legge che fissi con precisione gli standard qualitativi e l'apertura e il pluralismo culturale che devono contraddistinguere la scuola».

E «Liberamente», associazione promossa da esponenti Ds, dopo aver affermato che le manifestazioni dimostrano la contrarietà di buona parte dei giovani alla linea del Governo sul sostegno alle scuole private, invita l'esecutivo a ritirare il Ddl e i Ds ad avviare una vera e propria consultazione tra gli iscritti.

Preso il mandante del delitto Imposimato

È Vincenzo Lubrano, uno dei 500 super-ricercati. Era a Santo Domingo

DALL'INVIATO
VITO FAENZA

CASERTA È stato arrestato a Santo Domingo dopo due anni di ricerche, Vincenzo Lubrano, inserito nell'elenco dei 500 super-ricercati, ed accusato di essere il mandante dell'omicidio di Franco Imposimato, il sindacalista fratello di Ferdinando, ex magistrato e parlamentare, assassinato il 12 ottobre del 1983 mentre, con la moglie, stava uscendo dallo stabilimento di Maddaloni, dove lavorava. Un omicidio che rimase senza alcuna spiegazione fino a qualche anno fa, quando si è scoperto che il delitto non era null'altro che una vendetta trasversale nei confronti del magistrato, impegnato, come giudice istruttore, in quegli anni, nelle delicate indagini sul caso Moro. Proprio nel corso di questa inchiesta Ferdinando Imposimato s'era imbattuto nella banda del-

la Magliana, nei suoi collegamenti coi servizi segreti, con la camorra, con la mafia siciliana. Una inchiesta che avrebbe «sconvolto» le organizzazioni criminali, che avrebbe messo a nudo i collegamenti con certa parte del mondo politico e che poteva mettere in serio pericolo l'esistenza stessa dell'organizzazione. Da mettere al sicuro non solo i segreti della «banda della Magliana» e delle sue implicazioni nel rapimento dello statista, ma anche i collegamenti fra questi e le BR e fra BR, «banda» e servizi segreti devianti. Il tutto in un momento in cui proprio la camorra veniva colpita da un'ondata di arresti e facevano capolino i primi pentiti.

Per questo - è la tesi accusatoria - venne chiesto alla camorra il «favore» di eliminare Franco Imposimato, visto che era impossibile raggiungere il giudice. Un delitto che colpiva in maniera trasversale



VENDETTA
TRASVERSALE
Il fratello
magistrato
della vittima
indagava
sulla banda
della Magliana

il magistrato, che avrebbe bloccato il suo lavoro. Com'è, infatti, avvenuto. Un delitto eseguito con freddezza determinazione da due killer con l'aiuto di un «basista» (che, ritenuto inaffidabile è stato poi ucciso a sua volta), in mezzo alla folla, senza cercare di risparmiare vittime innocenti (anche la moglie di Franco Imposimato f' stata ferita nell'agguato). Un omicidio nel quale è coinvolto anche Pippo

Calò, il cassiere della mafia, e nel quale fanno capolino personaggi eccellenti del crimine.

Vincenzo Lubrano, imparentato con il clan dei «Nuvoletta» (allora potenti dominatori della zona) è ritenuto il mandante di questa esecuzione e per questo il 26 luglio del '96 ed il 14 ottobre del '97 è stato raggiunto da provvedimenti restrittivi emessi dalla magistratura partenopea e da quella casertana.

L'arresto di Lubrano è avvenuto l'altra mattina a Santiago, una cittadina ad un centinaio di chilometri dalla capitale di Santo Domingo. Al momento dell'arresto Vincenzo Lubrano ha mostrato ai poliziotti documenti abilmente falsificati, ma quando l'esame delle impronte digitali ha rivelato la sua vera identità non ha più negato.

A portare i poliziotti all'arresto di Lubrano in centro America sono state lunghe indagini che si so-

no basate principalmente sui contatti fra il latitante e la sua folta parentela. Intercettando le telefonate fra il ricercato ed il fratello Gaetano (ritenuto personaggio di spicco della camorra con attività legali nell'agricoltura) s'è scoperto che la famiglia stava trasferendo la maggior parte delle attività economiche proprio a Santo Domingo. Con un paziente lavoro di ricostruzione è stata individuata la zona, le attività, ed infine la casa del latitante che ammanettato non ha potuto negare la propria identità.

Ora, ha spiegato ieri mattina il questore di Caserta nel corso di una conferenza stampa, si tratta di dare il via alle procedure di estradizione per poter portare in Italia Lubrano. Il processo che ne seguirà potrebbe chiarire definitivamente gli ambiti di un delitto in cui gli esecutori materiali dell'agguato al fratello del magistrato.

Malpensa, aereo trova pista occupata

MILANO Malpensa non si smentisce mai. Proprio nel giorno in cui il direttore qualità della Sea, Alberto Soldani, aveva deciso di mettere il naso fuori dal bunker per annunciare: «Abbiamo ritrovato l'efficienza», ecco arrivare l'ennesimo inconveniente. Un aereo proveniente da Palermo ha trovato la pista occupata ed è dovuto risalire. Dopo essere rimasto in attesa sorvolando lo scalo è poi atterrato - questa volta senza problemi - alle 16.09. Il volo Alitalia Az1766 era decollato alle 14.15. A bordo, quando si dice il caso, c'era anche un magistrato della Dda di Palermo. «Il carrello era già abbassato - ha raccontato il magistrato - e le hostess sedute. Eravamo quindi nelle ultimissime fasi del volo quando, improvvisamente, l'aereo ha ripreso quota. Nessuno ha dato spiegazioni e forse è stato meglio così, perché in pochi ci siamo accorti che qualcosa non era an-

dato per il verso giusto. Quando siamo arrivati allo scalo mi è stato detto che l'aereo aveva trovato la pista occupata. Mi domando come sia stato possibile...».

«A noi - è la replica che la Sea ha affidato ad uno scarno comunicato - non è stata segnalata nessuna situazione di emergenza. E non è stato richiesto alcun tipo di intervento». A fornire una spiegazione ha provveduto, in serata, l'Enav, l'Ente che controlla il traffico aereo. «Sulla pista c'erano un aereo atterrato e uno in allineamento per la partenza. Il volo Az1766 era invece in avvicinamento. Visto che quello appena atterrato stava tardando l'uscita, la torre di controllo non ha autorizzato l'atterraggio. Può succedere. Malpensa, in questo caso, non c'entra». Secondo le notizie raccolte, il controllore è arrivato quando il volo proveniente da Palermo si trovava a 1 miglio e mezzo dalla pista.

